

Il convegno internazionale organizzato dalla nostra Università sul grande scrittore siciliano

# Verga come anticipatore di tecniche della scrittura

I vari aspetti delle strategie narrative sono stati approfonditi dai relatori

**Anna M. Crisafulli Sartori**

Nell'introdurre i lavori della prima giornata del convegno internazionale, organizzato dalla nostra Università, dal titolo *"Le miniature di Verga-Narrativa breve e scena del mondo"*, all'Accademia Peloritana dei Pericolanti, la prof. Lia Fava Guzzetta, già docente dell'Università di Messina e della Luomsa di Roma, ha parlato di un Verga che va esplorato nel suo essere artista miniaturista ed ha citato una lettera da lui indirizzata all'amico Capuana dopo l'insuccesso de "I Malavoglia", nella quale esprime fiducia che l'opera possa essere apprezzata fino al 1899. Si evince l'umiltà dell'autore - ha commentato - insieme alla consapevolezza del valore della

propria opera, che stiamo esplorando ancora. E dall'analisi attenta delle novelle emerge un Verga innovatore, anticipatore di tecniche della scrittura. E i vari aspetti delle strategie narrative (dall'indiretto libero, allo straniamento, all'ellissi narrativa) sono stati approfonditi dai relatori.

Giorgio Forni (Università di Messina), fra l'altro, ha messo in luce il "meccanismo narrativo calcolato" nella novella, che, per la ristrettezza dello spazio narrativo, produce un effetto più efficace e vigoroso. Indagando sui "Momenti autoriflessivi nelle novelle di Verga", Georges Guntert (Università di Zurigo), sostenitore della critica immanente, si è soffermato sul lavoro dell'autore che va a rivedere la propria poetica per concepire l'opera come un tutto organico, un'opera, che sembra essersi fatta da sé. Dagli scambi epistolari dello scrittore con Capuana e Pirrè emerge una maturatione antropologica tutta da scoprire.



**Un volume insieme su Verga** Curato da Dagmar Reichardt e Lia Fava Guzzetta

Lo ha affermato Mauro Geraci (Università di Messina), che ha parlato di «ricostruzione del mondo popolare primitivo con la rappresentazione delle passioni dal basso come ne "L'amante di Gramigna"». Lo si evince da una lettera del 1879 di Verga a Capuana. La libertà meritano di essere esplorati.

Per Riccardo Castellana (Università di Siena) gli studi demopsicologici di Pirrè avrebbero orientato Verga nella ri-

ric forme narrative sicché in alcune delle "Novelle rusticane" troviamo una pluralità di episodi che si "inannellano" mostrando la capacità dell'autore di "gestione narrativa dei cambi di scena". Di spessore anche gli interventi degli altri relatori che si sono susseguiti nell'arco della "due giorni" di studio: Melania Vitale e Stephanie Cerruto, entrambe della Fondazione "G. Verga", Antonino Antonazzo (Chieti-Pescara), Daria Motta (Catania), Maria Di Giovanna (Palermo), Ilaria Muoio (Liegj), Fabio Rossi (Messina), Franco Musarra e Ulla Schroder (Lovanio), Waller Geerts (Anversa), Fabio Ruggiano e Raphael Merri-da (Messina). Molto apprezzato anche l'intervento dello studioso della Storia del cinema siciliano Nino Genovese (UniTre-Messina). A conclusione del convegno, è stato presentato alla Feltrinelli Point il volume collettaneo "Verga innovatore" a cura di Lia Fava Guzzetta e Dagmar Reichardt.